

“Non ti voglio solo”

Progetto stop alla solitudine

Convegno del 25 ottobre 2014

“Perché un progetto per gli anziani soli?”

Cos’hanno imparato le organizzazioni partecipanti”

Relazione di Angela Maria Agrusti presidente dell’Associazione capofila, Gruppo di Volontariato Vincenziano San Giuseppe.

SINTESI DELL’INIZIATIVA

L’idea è nata all’interno del Tavolo Anziani, attivo presso il CSV di Biella.

Infatti, con l’occasione dei Piani di Zona, le ODV (Organizzazioni di Volontariato) biellesi, partecipanti al tavolo, si impegnarono formalmente con una lettera 23 aprile 2009 indirizzata agli stessi Piani di Zona del biellese a promuovere connessioni ed alleanze per elaborare, insieme agli enti pubblici, linee di pensiero e di interventi comuni nello spirito della sussidiarietà.

LA FINALITA’ DEL PROGETTO

- Contrastare la solitudine e prevenire la depressione degli anziani ultrasessantacinquenni del territorio della Provincia di Biella, coinvolgendoli il più possibile nella vita della comunità, privilegiando le persone con problemi di isolamento fisico e psicologico, soli nelle proprie case, nelle baite, nelle cascine e anche nei condomini.
- Costruire la rete tra tutti i servizi esistenti (risorse del territorio) pubblici, privati, ecclesiali, sindacali e del terzo settore che si occupano di anziani.
- Infine, elemento qualificante dell’Idea Progettuale presentata al Bando, sperimentare buone prassi e strategie di collaborazione, cioè un metodo atto a far funzionare la rete. Coordinare l’esistente, già cospicuo, ma frammentato, per offrire all’anziano una risposta organica ed integrata centrata sulla sua persona.
In effetti ci presentavamo alla comunità come tasselli sparsi di un puzzle, frammentati e autoreferenziali. Avevamo bisogno invece di armonizzarci per integrarci e arricchirci vicendevolmente senza perdere le nostre singole specificità e diventare così un mosaico con al centro la persona dell’anziano.

LA CARATTERISTICA DELL’INIZIATIVA

Pensare a costruire progetti personalizzati per ciascun anziano, coinvolgendo non solo le ODV (con le loro classiche “prestazioni”) ma anche realtà informali, non istituzionali (per attività socializzanti e di promozione delle capacità e degli interessi della persona) individuate attraverso una ricerca capillare sul territorio.

IL METODO OPERATIVO

Al fine di operare efficacemente, per le ODV coinvolte diventava necessario un primo passo:

- 1) conoscere tutte le risorse del territorio,
- 2) capirne i modi specifici di operare.

Per la sperimentazione del metodo sono stati individuati due contesti geografici e socio ambientali differenti: uno cittadino, Cossato, di competenza del Consorzio CISSABO e uno montano, Valle Cervo comprendente quattordici piccoli comuni, di competenza del Consorzio IRIS.

Si intendeva sperimentare un modello organizzativo replicabile successivamente anche su altri territori del Biellese in modo informale e a seconda delle disponibilità delle associazioni di volontariato locali.

Il metodo, rivolto fondamentalmente al superamento della frammentarietà delle ODV sui vari territori del Biellese, potrebbe inoltre essere adattabile a tutti i settori della marginalità.

PUNTI ESSENZIALI DEL PERCORSO OPERATIVO

Il Progetto della durata di 2 anni, è iniziato il 1° gennaio 2013 e terminerà il 31 dicembre 2014. Prevedeva l'individuazione di almeno 60 - 80 persone anziane con bisogni coerenti alle finalità dello stesso.

- E' stato creato da subito un sito internet (www.nontivogliosolo.it), con alcune precise finalità:

- La costruzione della banca dati sulle risorse messe a disposizione dalle singole organizzazioni firmatarie e poi anche di quelle che si fossero aggiunte in seguito;
- la condivisione fra i partner dei dati sugli utenti e sui progetti personali individuati, naturalmente con le dovute protezioni per il massimo rispetto della privacy;
- la pubblicizzazione promozionale del metodo.

Il data base è stato realizzato grazie a lavoro volontario, con programmi open source, e messo on line dal 17 giugno 2013.

- Si è iniziato ad operare per gli anziani soli quindi in maniera sperimentale, per individuare buone prassi, verificarle e poterle poi rendere pratica diffusa ("modello di intervento")

- Il coinvolgimento delle ODV, delle associazioni formali ed informali e degli Enti delle zone di sperimentazione intendeva favorirne l'integrazione: quindi incontrarsi frequentemente, conoscersi e riconoscere reciprocamente valori e capacità pur nella diversità per poi coordinarsi e creare sinergie per rispondere al maggior numero di bisogni degli anziani segnalati, è stata parte determinante del Progetto.

- Sui due territori di sperimentazione sono state formate due piccole e svelte Equipe di lavoro costituite da un coordinatore, un referente a cui fare pervenire le segnalazioni di possibili utenti del Progetto, le ODV locali e i servizi socioassistenziali territoriali se interessati alle singole situazioni, oltre all'operatrice di sostegno al Progetto.

- L'Equipe aveva il compito di pensare al progetto individuale da proporre all'anziano.

BISOGNI DEGLI ANZIANI SOLI OLTRE I 65 ANNI A CUI SI E' INTESO RISPONDERE

I bisogni relativi all'universo anziani erano già emersi ancor prima dell'inizio del Progetto durante i 4 / 5 anni di analisi, riflessioni e confronti negli incontri del Tavolo Anziani che si riuniva mensilmente al Centro Servizi Volontariato (CSV) di Biella.

La ricerca si era basata, oltre che sull'esperienza delle singole ODV, anche su fonti scientifiche e questionari specifici predisposti dalla sociologa operatrice del GVV S. Giuseppe e somministrati a numerose associazioni di volontariato ed Enti pubblici.

I bisogni sui quali il Tavolo Anziani aveva posto l'attenzione in quanto presenti costantemente e trasversali a tutta la popolazione anziana risultavano :

- Avere rapporti interpersonali significativi
- Mantenere l'autostima, attraverso la valorizzazione delle proprie capacità personali
- Essere informato ed avere la possibilità di accedere alle risorse pubbliche e private del territorio, atte non solo a favorire la socializzazione e la partecipazione attiva, ma anche a tutelare la salute psico-fisica
- Continuare a vivere dove si desidera.

Si può notare che tutti attengono alla solitudine e all'isolamento.

IL PROGETTO ED IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L'ipotesi di partenza è stata poi confermata dai dati pervenuti dai Servizi sociali territoriali, dal servizio di Telesoccorso di Iris e Cissabo, gestito dalla Cooperativa Il Cammino, dagli sportelli SPI ed AUSER e da Caritas e inoltre dalla esperienza acquisita dai volontari GVV San Giuseppe presso il Filo d'Arianna, servizio sempre del Consorzio Iris, che hanno messo in evidenza con analisi oggettive che il senso di solitudine e di isolamento degli anziani biellesi originava da:

1. carenza di significative relazioni
2. collocazione degli abitati disagiata
3. disabilità/malattia
4. scarsi collegamenti che limitano la mobilità
5. distanza dai servizi
6. carenza di informazioni (*Non è più pensabile che siano sufficienti bollettini, stampa locale, locandine per comunicare la vita nel paese, nel quartiere, nella parrocchia, o per trasmettere le informazioni socio-sanitarie. L'esperienza dimostra che non sono più metodi efficaci*).

Teniamo conto che sono ancora pochi i cittadini che si rivolgono ai servizi socio-assistenziali (per esempio in Valle Cervo con 16.000 abitanti solo 8,5% è conosciuto dai Servizi sociali; nella città Cossato con 15.000 abitanti solo il 12% è conosciuto dai Servizi sociali).

RISULTATI ATTESI

Il Progetto intendeva:

- coinvolgere tra 60 e 80 anziani residenti in Valle Cervo e nella città di Cossato
- terminata la sperimentazione, **allargarsi a tutto il Biellese**, coinvolgendo il più alto numero di anziani possibile e a qualsiasi settore dell'emarginazione.
- assumere la pratica della rete come modalità diffusa, strutturata e continuativa, che qualificasse gli interventi propri delle ODV, degli Enti locali e anche di realtà non formalizzate.

Il Progetto voleva quindi innescare dei cambiamenti (azione che, come si sa, è molto più impegnativa e richiede tempi lunghi più che per creare qualcosa di nuovo).

Sono purtroppo mancate le segnalazioni dalla cittadinanza nel suo insieme (farmacie, medici, parroci, sindaci, cittadini, centri d'incontro, ecc..)

RISULTATI RAGGIUNTI E RISORSE MESSE IN CAMPO

- Sono pervenute 67 segnalazioni
- Sono stati elaborati 37 progetti per 33 anziani
- 112 sono stati i volontari in qualche modo coinvolti almeno come "antenne" per segnalazioni
- Numero di ore dedicate dai volontari delle ODV: 15.175
- Numero di ore dedicate dai volontari di organizzazioni non ODV: 1.477
- Totale ore di volontariato: 16.652 pari a una valorizzazione delle attività dei volontari di 247.051,51 euro
- Totale ore di personale retribuito dal Progetto (1 sociologa e 1 assistente sociale): 932 ore per un costo di 16.771,03 euro
- Totale ore di personale retribuito da partner del Progetto: 828 ore per un costo di 11.905,16 euro
- La previsione di spesa complessiva, per materiali, servizi e operatori, era di euro 23.150,00, mentre il valore complessivo del Progetto, comprese le ore di volontariato, era di euro 276.987,80.
- Il Bando ha erogato inizialmente euro 14.000,00 , mentre a rendicontazione finale dovrebbero essere versati altri 6.000,00 euro.

CHE COSA HANNO IMPARATO LE ORGANIZZAZIONI PARTECIPANTI

Dal punto di vista della creazione della rete, conoscersi collaborando sul campo è un obiettivo raggiunto, anche se essa è risultata un po' monca.

Per il coinvolgimento della cittadinanza sarà uno dei nostri primi compiti impegnarci, con maggiore determinazione, anche se saranno necessari tempi lunghi.

Siamo convinti che col tempo, superando quel poco di pigrizia mentale della quale spesso soffriamo, riusciremo a sviluppare un maggior senso di fiducia e di solidarietà reciproche e potremo percorrere una strada più efficace, rendendo più comprensibile l'idea progettuale e quindi più stimolante per la popolazione e più incisiva ai fini della qualità della vita degli anziani del Biellese.

E' stato interessante scoprire la volontà concreta di collaborazione che hanno dimostrato gli Enti pubblici con i loro Servizi Sociali Territoriali grazie alla presenza attiva nella rete, sempre rispettosi del ruolo delle ODV. Sono state comunque poste le basi perché almeno nelle zone di sperimentazione incomprensioni e pregiudizi reciproci vengano superati.

- L'attività di questi mesi ci ha fatto diventare più consapevoli di aver posto le basi per un cammino che dovrebbe fare uscire le ODV dall'autoreferenzialità ed allentarle a progettare insieme

- Come pure abbiamo sperimentato che non ci si può accontentare di letture parziali dei bisogni ma occorre vederne la complessità e, in sinergia con le altre realtà sociali del territorio, offrire risposte le più soddisfacenti possibili. L'anziano non si sentirà più solo ma avviluppato da una rete confortevole di attenzioni.

- Riguardo all'aspetto della prevenzione di problemi depressivi non abbiamo potuto produrre un numero significativo di progetti poiché abbiamo ricevuto solo 3 segnalazioni di persone tra i 60 e i 75 anni.

Dobbiamo ammettere che forse non siamo ancora molto esperti nel saper leggere nelle abitudini, nei comportamenti delle persone che incontriamo quotidianamente, per strada, nei negozi, in chiesa, ...

Dovremmo imparare a leggere nel cuore delle persone al di là di quanto ci viene comunicato verbalmente; spesso i bisogni più importanti e profondi stentano a venire alla luce. Questo è un aspetto che dovremo affrontare con una nuova formazione specifica.

- Come ODV abbiamo rispolverato quell'impegno, presente in tutti gli statuti, per il quale siamo chiamati non a rispondere a un problema ma a migliorare la qualità della vita degli anziani favorendone la partecipazione attiva e l'integrazione nella comunità.

- Un ultimo passo del processo educativo che abbiamo fatto tutti insieme in questi pochi mesi di attività del progetto è che se esiste una buona ed efficace collaborazione diventa più facile rendere la comunità attenta verso gli anziani; è una comunità che diventerebbe più ricca vedendo gli anziani anche come risorse.

ALCUNE CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

I risultati positivi, seppur modesti, hanno dimostrato però che il lavorare in rete risulta un sostegno alla qualità e all'efficacia del lavoro delle associazioni e danno un senso alla nostra volontà di proseguire nell'impegno progettuale, in modo informale, ampliandolo il più possibile al territorio della provincia.

Per le OdV è costante il rischio di essere assorbite dall'attività quotidiana, cioè "lavorare a testa bassa", con risvolti di ansia per quanto non si riesce a fare, o di immobilità nel "tran tran" dei soliti servizi.

I contatti con l'esterno ci darebbero un po' di respiro, ricorderebbero che ci si può "aiutare" a vicenda e a stimolarci a guardare più in là: anziché dire di no ad un utente o a parte dei suoi bisogni ci si può appoggiare ad altre Associazioni.

Un maggiore scambio di idee ampliherebbe l'orizzonte del pensiero, favorendo quel ruolo di promozione e denuncia dei bisogni che spetta al volontariato. Non si tratta di abbandonare il singolo anziano, certo, si tratta invece di non esaurirsi dietro ai bisogni di uno solo, ignorando gli altri.

Per noi ciò è possibile solo se diventa abituale lavorare continuamente in sinergia con le altre ODV e le varie risorse del territorio.

L'Idea progettuale infatti non doveva tanto risolvere il problema della solitudine nelle due zone di sperimentazione, quanto iniziare ad affrontarlo in maniera strutturata, riconoscibile, trasparente.

Va inoltre osservato e tenuto presente per il prosieguo che il Progetto ha reso evidente l'estrema fragilità dell'utenza prescelta ed il fatto che con le persone così anziane bisogna procedere a piccolissimi passi nel fare proposte: ci sono state molte interruzioni o rallentamenti dei progetti personalizzati per problemi di salute, di ricoveri temporanei e/o per necessità da parte degli anziani di rifletterci su, parlare con i propri figli, ecc.

Leggendo i questionari di rilevazione del gradimento degli utenti, emerge poi come in pochissimo tempo il peggioramento cognitivo possa essere enorme. Inoltre gli utenti si dividono un po' in due categorie, quelli a cui "va bene tutto" e quelli a cui "non va bene niente".

I progetti individualizzati sono quindi stati apparentemente "limitati", mirati ad attività minime, ma comunque hanno portato dei risultati positivi per gli anziani che si sono lasciati coinvolgere ed hanno potuto seguire le attività con continuità.

Una scelta vincente è stata quella di attivare gli anziani stessi come risorsa, nel farsi reciprocamente compagnia, ad esempio attraverso il telefono.

Sono "nati" così nuovi volontari e cittadini più attivi sul territorio, anche se vecchi all'anagrafe.

Il Progetto ha senz'altro avuto un, sia pur limitato, effetto di innesco di energie e curiosità, da parte di anziani, parenti, semplici cittadini, che hanno colto sul territorio il "movimento" di utenti e volontari.

CONCLUSIONE

Questa relazione forse può sembrare un po' riduttiva sui risultati raggiunti e ciò si spiega poiché si è lavorato sul cambio di metodo delle ODV e di mentalità della cittadinanza e non si possono quindi trarre risultati numerici, ma bisogna considerare tutto il lavoro capillare e tenace di approccio alla cittadinanza una semina per il futuro. Siamo ovviamente convinti della validità del lavoro in rete, ma ci è chiesta una maggiore lucidità e consapevolezza sulla necessità di tempi più ampi e di un percorso certosino per tessere la ragnatela di volontà, di pensieri comuni e sinergici. I sogni non si avverano in un lampo, con un clic, ma passano attraverso la nostra passione per la gente e la cocciutaggine nel persistere nel cammino intrapreso.

Il **sogno** è di cambiare le nostre mentalità, per trasformare l'indifferenza delle comunità locali e renderle attive e partecipi del cambiamento della qualità della vita di tutti i concittadini.

Abbiamo colto durante questi due anni una certa perplessità sulla scelta di rivolgere l'attenzione dei firmatari del Progetto "Non ti voglio solo" alla solitudine degli anziani quando i bisogni della popolazione biellese sono enormi e drammatici. Disoccupazione, famiglie allo stremo, talvolta anche per accudire con serenità i propri anziani per mancanza di risorse; ci sono gli alcolisti, gli stranieri, i tossicodipendenti, ecc.. e il Progetto si occupa di solitudine? Abbiamo sentito dire che siamo fuori dal mondo, che è assurdo interessarsi di cose inutili.., ma vorrei rispondere che noi siamo associazioni ed enti ben dentro la vita del mondo e partecipi delle sofferenze di tutti comprese quelle degli anziani e che ci siamo interessati a quella parte di popolazione più sola, proprio perché non ha più voce nemmeno per lamentarsi.